

12-18 dicembre 2011

n. 789

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 11 Dicembre**III di Avvento**

Ore 8.00 Messa in Campora
Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- Gruppo Samuel ore 10.00(accordarsi con G.Carlo)
- Gruppo Eccomi ore 17.30

LUNEDI' 12 Dicembre**B.V.Maria di Guadalupe**

Ore 16.00 Messa a Lastrico
Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia
Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia
Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna
Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico

MARTEDI' 13 Dicembre**S.Lucia**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia
Ore 20.45 IV incontro catechesi per adulti a Campomorone
Ore 21.00 R.n.S. nella cappella di S.Marta a Ceranesi

MERCOLEDI' 14 Dicembre**S.Giovanni della Croce**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia
Ore 16.00 GiocOratorio
Ore 17.15 Catechismo 3° media in parrocchia

GIOVEDI' 15 Dicembre

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

VENERDI' 16 Dicembre**Inizio NOVENA DI NATALE**

Ore 18.00 Messa in Campora animata dai ragazzi del catechismo
Ore 20.30 Incontro in preparazione al Natale con Don Cavallero per tutti

OGGI:

- in Seminario: incontro vocazionale "Se Vuoi"

SABATO 17 Dicembre

Ore 15.00 Messa scuola materna ed elementare
Ore 17.30 Celebrazione Penitenziale per gli adulti

DOMENICA 18 Dicembre

IV di Avvento

Ore 8.00 Messa in Campora
Ore 10.30 Messa in Parrocchia
Ore 20.30 Preghiera per don Carlo

PROMEMORIA NOVENA DI NATALE

Venerdì 16 in Campora
Lunedì 19 in parrocchia
Martedì 20 in Campora
Mercoledì 21 in parrocchia
Giovedì 22 in Campora
Venerdì 23 in parrocchia



TEMPO DI AVVENTO

Nella terza domenica di Avvento (11 dicembre) è presente ancora la figura di S. Giovanni Battista, il quale da testimonianza alla luce (Gesù)

GESU' E' LA LUCE DEL MONDO

Illumina a nostra storia, dirada le tenebre che ci gettano nella paura e nel disorientamento, rischiarare le zone oscure della nostra esistenza, ci strappa al potere del male.

GESU' E' LA LUCE DEL MONDO

Nessuno può illudersi di prendere il suo posto.

Ad ognuno di noi spetta, invece, il ruolo di Giovanni Battista: riconoscere con semplicità di essere solo dei testimoni, umili e felici, disponibili e pronti.

Così, chi cerca la Luce (Gesù) potrà rallegrarsi delle indicazioni che saremo in grado di fornirgli.

GESU' E' LA LUCE DEL MONDO

Per noi è bello vedere la vita con i suoi occhi limpidi, leggere la storia con il suo sguardo, attraversare le zone impervie e anche i passaggi dolorosi della vita, potendo contare sulla sua presenza.

Don Giorgio

Rallegrarci? Perché mai?!

Wilma Chasseur

III domenica di AVVENTO

Oggi siamo invitati a rallegrarci. Sia nella prima che nella seconda lettura e già nell'antifona d'ingresso, risuona questo invito. Ma perché mai dovremmo rallegrarci con tutti i pericoli che ci minacciano, le insidie che ci sovrastano e le difficoltà che ci angustiano? La risposta è tripla e si trova in tutte e tre le letture.

Vestiti di salvezza e di giustizia

Prima lettura: "Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia". Ecco di che rallegrarci: siamo stati salvati e giustificati. La nostra condanna è stata revocata: siamo dei grazianti. Per grazia siamo salvati.

Il nemico è stato disperso e il Signore ne ha preso il posto. E' Lui che ora è in mezzo a noi: ecco la fonte della gioia che allontana ogni tristezza e ogni sventura e non solo è in mezzo a noi, ma "ci rinnoverà con il suo amore." Più di così...

Seconda lettura: " Fratelli, siate sempre lieti, pregate e in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio, in Cristo Gesù, verso di voi". Ecco il secondo motivo per cui rallegrarci: non siamo soli, abbiamo un Padre che ascolta le nostre preghiere, ci consola, ci perdona e ci dà la sua pace che sorpassa tutte le altre.

In un batter d'occhio...

Ma la ragione suprema per cui rallegrarci ci viene dal Vangelo. Appare di nuovo all'orizzonte la figura imponente del Battista che, secondo alcuni studiosi, avrebbe forse fatto il suo noviziato nella comunità giudaica di Qumran e promette nientemeno che l'arrivo di Colui che battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Ecco il motivo massimo per cui rallegrarci: ci è stato dato lo Spirito Santo.

Lo Spirito di Dio è una forza travolgente che può disperdere in un attimo tutte le nostre tristezze e

angustie e può renderci, in un istante, in un batter d'occhio, nuovi fiammanti, dentro e fuori.

In quanto cristiani siamo chiamati a testimoniare la gioia. "Un santo triste è un triste santo" diceva san Francesco di Sales. Dobbiamo far emergere la fiaccola della gioia al di sopra delle nubi oscure della tristezza e dello scoraggiamento. Ma come fare quando la vita ci presenta effettivamente tante prove, difficoltà, malattie, insidie, tentazioni, incomprensioni e chi più ne ha più ne metta?

Il duro mestiere di vivere

Vi dico la conclusione a cui sono giunta io, ma ognuno potrebbe dire la sua. Ho constatato che ognuno nasce con un capitale di energie, entusiasmo e slancio che, finché va tutto bene, rimane pressoché intatto, ma quando iniziano le avversità (prove, malattie, incomprensioni), queste inevitabilmente intaccano e riducono quel capitale iniziale fino ad esaurirlo in certi casi.

Il "duro mestiere di vivere" poi non è per tutti uguale: c'è chi è più provato, chi meno.

Ci sono i "fortunati" a cui va tutto bene e quelli a cui va più male che bene.

Allora, che fare in questi casi? Vivere senza gioia? No certo, ma occorre attingerla non dalle realtà contingenti, ma da una fonte segreta e inesauribile che è dentro di noi = la gioia di Dio che abita i nostri cuori.

In pratica: anche quando non abbiamo la gioia perché stiamo vivendo situazioni difficili, dobbiamo darla lo stesso, questa gioia, a chi ci sta attorno, perché è proprio dandola che la ricostruiremo e contribuiremo così a ripristinare quel capitale iniziale che era venuto a mancare.

E Dio farà il resto! "Aiutati che il ciel t'aiuta."

La vera gioia è, dunque, l'acquisizione dello Spirito Santo.

E' questo il dono per eccellenza che dobbiamo chiedere: questo battesimo in Spirito Santo e fuoco, perché allora avremo veramente la pienezza della gioia.

Comunque vadano le cose!

n. 378

I ricordi del Generale

Ricordi d'altri tempi

IL PREDICATORE VAGANTE

Giuàn da Mella

Fu forse l'ultimo dei monaci vaganti del tempo antico, piovuto per errore nella vita moderna. Era un personaggio spesso ricorrente nei discorsi dei nostri vecchi quando io ero ancor bambino, quindi era forse contemporaneo del nostro Mazzini.

Non era una celebrità, ma un povero mendicante, un po' matto, ma innocuo, forse impressionato da qualche predicatore quaresimalista, ne aveva assimilato e fatte sue certe espressioni tipiche della "Sacra Eloquenza", improvvisava prediche in pubblico, si appoggiava ad una balaustra o a una ringhiera o ad una staccionata ed attaccava a parlare a ruota libera quasi come il famoso orbo di Milano: una palanca per farlo cantare, un "cavurino" (due lire) per farlo tacere.

Parlava in un italiano contaminato dal genovese dei bricchi, la gente lo ascoltava e lo compativa, anche perché i motivi per stare allegri erano veramente pochi ed egli, in fin dei conti, non causava né tristezza né scandalo; anzi! Alla voce dei predicatori e dei quaresimalisti aggiungeva la sua e non gli mancavano mai ascoltatori attentissimi che poi riferivano tutto in allegri a chi non aveva avuto la ventura di sentirlo.

Ecco un brano di predica ricostruito su base di testimonianze attendibili.

"Peccatori, pentitevi, precose la fine del mondo è vicina, e allantora è inutile cercare ricoveri o ripari per avvardarsi, che qui non si salva nessuno. L'unica strada per la salvessa è quella di andare a confessare i peccati commessi e di pensare alla salvessa dell'anima e non del corpo.

Noi viviamo nel peccato e non ce ne accorgiamo neanche; anzi, ci sguassiamo drento come il porco nella sua bratta, così l'anima è sporca e noi suppiamo come lippue e non ce ne accorgiamo manco.

Bestemmiatori! Vi aspetta il fuoco della Cajenna (il fuoco della Geenna) indove cè pianto e tremor (stridor) di denti. E vediamo altri peccati mortali.

Cè chi è supèrbio, pieno di importansa, che crede di essere chissà chi, quelli che sono avari e non danno neppure una palanca a un povero dimenticante come me che domanda la limosina.

E non parliamo della lussuria, con quei giovanotti che si avvantano con il vestito nuovo della domenica, con le ragasse con quei tacchi alti che se cadono ci vuole il pronto soccorso, e non parliamo delle donne con tutte quelle piume in testa che sembrano tanti carnevali.

E che dire del peccato dell'ira? Ma perché tutte quelle parole del gatto che danno scandalo ai bambini dell'Asilo! Arrexentatevi (risciaquatevi) la bocca, ma non con i bicchieri di vino all'osteria del Bullo, come siete soliti fare, che poi andate a casa tutti ciucchi.

Altro brutto peccato è la gola, imperrocchè spesso un goloso fa due peccati in un colpo, come quello che ha rubato l'oca a Priàn de Scàmpena e se la è mangiata la notte di Venerdì, aggiungendo così anche il peccato carnefice in giorno proibito ai due già commessi.

L'invidia poi è un peccato anche scemo perché non ci guadagni niente e ancora ci patisci perché sei abecchellato, così resti povero e miscio (squatrinato).

Con l'accidia, che sarebbe il peccato dei pelandroni, ci guadagni ancora meno.

E state pur lì senza far niente, che poi nell'altro mondo per castigo vi faranno correre come lippe.

In conclusione, peccatori, pentitevi! La fine del mondo è vicina. Arriverà da rescoso (di nascosto) e senza avvertire, come il ladro di notte. Mille e non più mille, come diceva Santa Zita! E ci sarà il Gran Giudice con il registro in mano indove cè scritto tutto il male che abbiamo fatto e sentiremo la sentenza.

Quello è proprio il Dies Irae e anche il Dies Illa!"

Così parlò Zaratustra,

Così parlò Nostradamus.

Nel nome del Padre

Lanza Francesco (Reliu de Lastregu)

Giuseppe Medicina

Dio disse ad Abramo: “Sarai è, ora, il nome di tua moglie: ma tu non la chiamerai più così, poiché Sara è il suo nome. Io la benedirò ed ella diventerà mole genti, da lei usciranno re di popoli”.

Abramo si prostrò fino a terra e rise, dicendo in cuor suo: “Potrebbe forse nascere un figlio ad un uomo di 100 anni? E Sara a 90 anni, potrà ancora aver prole?...” Ma Iddio rispose: “Proprio Sara, tua moglie, ti darà un figlio e gli porrai nome Isacco, ed io stabilirò il mio patto con lui”.

(Genesi 17,15-20)



Mattina presto di un giorno imprecisato del 1926, Lanza Giambattista (Baciciu de Lastregu) si avvia con passo veloce verso la chiesa di S.Stefano, è a disagio, come se avesse qualcosa da nascondere, un peccato da farsi perdonare.

E' ormai vicino alla meta, nei pressi del cimitero, quando incontra mio nonno Medicina Giuseppe, che scende dal sentiero e va anche lui in parrocchia. “Dunde ti ve!? Cusci de sprescia?”

E' la turale curiosità che spinge mio nonno a fare queste domande, la voglia di fare un po' di conversazione, in realtà conosceva benissimo la risposta. Baciciu, quasi di malavoglia, risponde così: “Vaggu a battezza-a un fuentu cu l'è nasciuu sta-

notte”. Allora, data anche l'alta mortalità infantile, i bambini si battezzavano il prima possibile.

“Ma me vergoegnu, vista l'età che ho”.

Baciciu, all'epoca, aveva più di 60 anni, era nato nel 1865. Un uomo, in quei tempi, arrivato a quell'età, era considerato vecchissimo.

Anche sua moglie Erminia Parodi (1885-1970) aveva più di 40 anni, un'età veneranda per una donna, altro che pensare di aumentare la famiglia! Infatti, all'epoca, la maggior parte delle donne, sfinite dal lavoro, sfiancate dai numerosi parti, con i capelli bianchi, i denti guasti e la bellezza ormai sfiorita, all'età di 40 anni, era, purtroppo nel pieno della vecchiaia, avviata ad un inesorabile declino. La decadenza fisica è, spesso, in diretto rapporto alla vita che si fa.

Mio nonno, più vecchi di 10 anni rispetto a Baciciu, ben consapevole della situazione, aveva, però, la risposta pronta, infatti, forse pensando alla sua numerosa famiglia (9 figli, di cui uno morto piccolissimo, due mogli perché era rimasto vedovo giovanissimo) rispose: “Vanni b..... Cu saia quello cu te bagnia-a a bucca!”

Parole profetiche: infatti Baciciu morì molto vecchio, novantenne, a metà degli anni 50, assistito amorevolmente dalla moglie e dal figlio Francesco (Relio) l'unico rimasto.

Gli altri due figli: Pippo (Giuseppe) e Pasqualino, erano, infatti, morti da tempo, entrambi in circostanze tragiche.

Pippo, il primogenito, era morto giovanissimo, morsicato da un cane rabbioso.

Pasqualino, disperso in guerra, forse in Francia, come dice il nostro Generale, forse in Russia.

Nel mio archivio personale, fra i ricordi di famiglia, c'è una lettera, poche righe su una cartolina verde di tipo militare che Pasqualino, prima di partire verso una nuova destinazione, scrisse a mio padre che lo amava come un figlio.

Ricordo che mio padre, quando gli capitava fra le mani quella lettera, anche a distanza di molti anni, non poteva trattenere le lacrime.

Anche l'incontro fra mio nonno e Baciciu me lo ha raccontato lui e non poche volte.

A proposito della sorte di Pasqualino, abbiamo an-

che la testimonianza di Vigo Carlo (Carlin da Costa) un suo commilitone ormai, purtroppo, defunto. Carlin riferiva di averlo incontrato in Russia e conoscendo la sua indole allegra ed esuberante, di avergli chiesto: "Adesso non canti più?"

Risposta di Pasqualino: "Non ho più voglia di cantare". ma tutto questo è tradizione orale, mancano riscontri precisi.

Pasqualino, come tanti altri, sparì nel nulla, nessuno lo vide più, addirittura potrebbe essere ancora vivo, come ho già detto, era nato nel 1916.

Ma torniamo a noi. Mio padre lavorò a Lastrico da Bacicciu per quasi 20 anni, faceva un po' di tutto: bracciante agricolo, carrettiere... anche Relio era considerato da lui come un figlio, spesso mi raccontava episodi dell'infanzia di questo bambino, arrivato in famiglia dopo 10 anni dalla nascita di Pasqualino, che lui aveva visto nascere e, forse, anche qualche volta, accudito.

Nel patrimonio dei miei ricordi ci sono anche le mie visite a Lastrico con mio padre, a trovare Bacicciu, ormai semiparalizzato, quasi immobile, semisdraiato su una panca, alla fioca luce di una piccola finestra che, fra gli alberi, si affacciava sulla strada che porta a Gazzolo in modo da poter vedere, unica sua distrazione, qualche raro passante. Ricordo un uomo corpulento con la testa calva e la piccola pipa sempre accesa, Erminia, in un angolo, piuttosto taciturna, sempre in movimento, Relio indaffarato in mille attività.

Passarono gli anni, parecchi; Relio era diventato un bel giovanotto, caccia, pesca, ballo erano i suoi divertimenti preferiti, molto popolare fra le ragazze era, però, allergico al matrimonio.

Brillante, arguto, ottimo conversatore, ma spesso, anche introverso e taciturno, amante della compagnia ma anche desiderosi di vivere i suoi momenti di solitudine.

Ecco, in sintesi, i tratti essenziali del suo carattere. Quando mi sono sposato, una trentina di anni fa, assecondando il desiderio di mio padre, andai con la mia futura moglie e il mio genitore, ad invitarlo al matrimonio, a mio padre non poteva dire di no ed, infatti, facendo uno strappo alle regole, venne. In una giornata memorabile, non tanto per il matrimonio in sé stesso, ma anche per gli avvenimenti che ne seguirono e per le loro conseguenze.

I numerosi amici invitati alla festa, ancora adesso, a distanza di tanti anni, ricordano quasi tutti, la strada che fecero all'andata per recarsi al ristorante, quasi nessuno ricorda la strada del ritorno.

Soltanto uno è in grado di ricordare, per un motivo molto semplice... è astemio.

Le cronache mondane dell'epoca, riferiscono che, all'indomani, Relio, anche a causa delle abbondanti libagioni, si aggirava per la casa con una fascia che gli cingeva la testa, come un pellerossa, il gran capo Toro Seduto.

Dentro la fascia, in bell'ordine, erano disposte fette di patata che usava abitualmente, nel vano tentativo di alleviare il dolore delle terribili emicranie che lo colpivano quando trasgrediva alle sue abituali regole di vita, piuttosto spartane.

Nell'estate del 1985, un amico che era andato a trovarlo, lo trovò steso a terra, rantolante, quasi agonizzante, colpito da un ictus devastante.

Fu curato e sopravvisse, morì nel 1990, dopo 5 anni di lenta agonia e varie peripezie, quasi come era morto suo padre.

Adesso ci guarda col suo sguardo acuto, come se ci volesse prendere in giro ancora una volta, entrando nel nostro piccolo cimitero, in alto a sinistra.

"Padre, se anche tu non fossi il mio Padre, se anche fossi a me un estraneo, Per te stesso, ugualmente, t'amerei..."
(Camillo Sbarbaro - A mio Padre"

Ciao Relio.



CPAE 3/12/11

Laura R.

Nell'ultimo CPAE del 3/12/11 (presenti Don Giorgio – Carmelo – Andrea – Laura) abbiamo affrontato diversi argomenti che vogliamo portare a conoscenza di tutti.

1 – Convenzione con il Comune per la sistemazione dell'area campo sportivo

Tempo fa il Comune ci ha manifestato l'intenzione di investire parte degli oneri edilizi nella nostra frazione. La scelta è caduta sull'area del campo sportivo di proprietà della Parrocchia. Dal momento che il Comune si farebbe carico della realizzazione delle opere necessarie, ci viene chiesto di rendere fruibili a tutti le strutture sportive. E' stato incaricato il geom. Sergio Parodi di realizzare, raccogliendo i suggerimenti derivati dal sopralluogo fatto, alcuni mesi or sono con i volontari, un progetto che prevede: il mantenimento dell'area giochi per bambini e il beach volley, la realizzazione di un campo da calcio a 5 regolamentare con relativi spogliatoi e una decina di parcheggi.

Il progetto sarà esposto in fondo alla chiesa dal 18 dicembre al 01 gennaio affinché tutti i parrocchiani possano prenderne visione ed, eventualmente, proporre suggerimenti, prima di essere presentato all'Amministrazione Comunale.

2 - Salette al piano inferiore della canonica

Da tanto tempo si parla del ripristino delle stanze seminterrate per poterle utilizzare come aule per il catechismo, ACR etc.

Sarebbe necessario realizzare una pavimentazione che isoli dall'umidità, un impianto elettrico a norma e l'impianto di riscaldamento.

L'idea è quella di fare i lavori in economia attraverso l'aiuto di volontari.

A questo scopo, a partire da gennaio, si programmeranno delle giornate di lavoro. Tutti siamo invitati, ognuno secondo le proprie capacità, a mettere a disposizione un po' del nostro tempo.

3 - Impianto di sicurezza

E' stato presentato, in Curia, un preventivo di spesa per la realizzazione di un impianto di sorveglianza per la chiesa. Si tratta di un progetto con possibilità di espansione, subordinata ovviamente

alle disponibilità finanziarie.

Siamo in attesa di una risposta dalla Curia per un eventuale finanziamento parziale dei lavori.

4 - Pratica Belle Arti

La Sovrintendenza delle Belle Arti, a seguito dei lavori di rifacimento del tetto sottostante il campanile, ha fatto un sopralluogo nella nostra chiesa, sollevando a nostro carico diverse questioni.

Principalmente ci viene richiesto di riportare allo stato originale le quattro nicchie dei Santi all'interno della chiesa e di trovare una migliore sistemazione all'impianto elettrico.

Tale impianto, pur essendo stato realizzato a norma di legge, risulta in disarmonia con le strutture architettoniche della Sacrestia.

A questo proposito prima del CPAE, ci siamo incontrati con l'Arch. Reborra Fabrizio che segue per noi la pratica, il restauratore Petrucci Angelo che si incaricherà di analizzare quali sono gli interventi necessari al ripristino delle nicchie e l'elettricista Diego che ha realizzato l'attuale impianto e ci ha proposto una soluzione che speriamo incontri il favore della Sovrintendenza. Gli adeguamenti che ci vengono richiesti comporteranno un notevole investimento finanziario.

Siamo consapevoli che il momento attuale non sia particolarmente favorevole per i bilanci familiari, ma come potete immaginare, anche la parrocchia ha notevoli difficoltà ad affrontare tutte queste spese straordinarie. Pertanto facciamo appello alla sensibilità di tutti per trovare le risorse economiche indispensabili perché tutti questi progetti non rimangano nel cassetto. Grazie in anticipo per la vostra generosità.



La neve che scende si posa sui tetti,
imbianca le strade e la coda dei gatti.
È un giorno speciale: sorridi, è Natale!

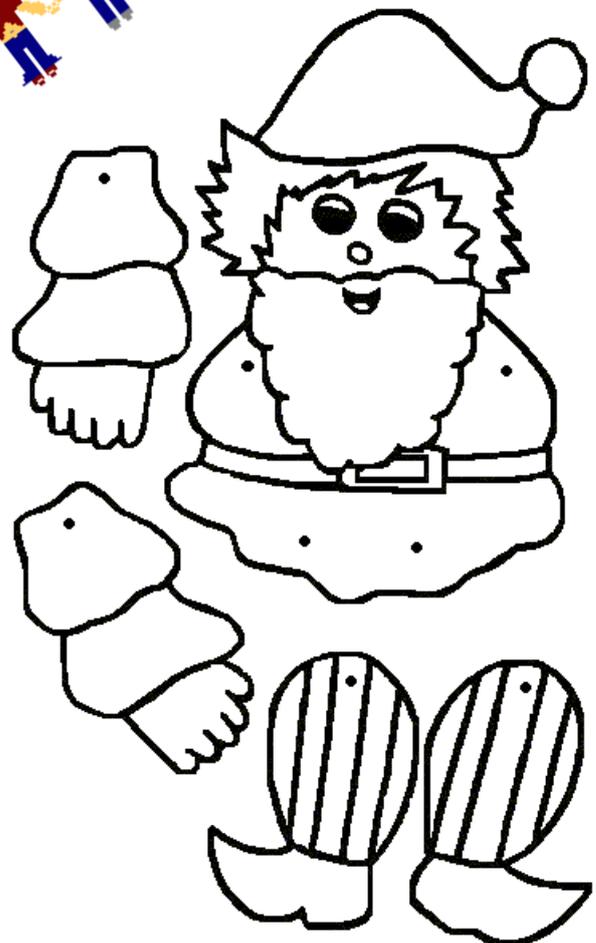
La gente si abbraccia, son tutti più buoni.
Nell'aria risuonano allegre canzoni.
È un giorno speciale: sorridi, è Natale!

Sapore di cibo, profumo di festa...
le risa e gli auguri ti riempion la testa.
È un giorno speciale: sorridi, è Natale!

Un sacco, la barba, le renne, la slitta:
è Babbo Natale che arriva in gran fretta.
È un giorno speciale: sorridi, è Natale!

Negli occhi dei bimbi scintille di gioia,
scartando i regali scompare la noia.
È un giorno speciale: sorridi, è Natale!

Tenersi per mano è bello, ci piace:
un gran girotondo dà forza alla pace.
È un giorno speciale: sorridi, è Natale!



Sono arrivati
€ 50.00
da N.N.
per il S.Stefano Show

Grazie infinite!

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Tempo di Avvento	pag. 3
Rallegrarci? Perché mai?	pag. 4
I ricordi del Generale n. 378	pag. 5
Nel nome del Padre...	pag. 6-7
C.P.A.E.	pag. 8
Filastrocca di Natale	pag. 9
Avviso importante	pag. 10



AVVISO IMPORTANTE

per i GENITORI dei bambini del Catechismo, per i CATECHISTI, gli EDUCATORI, gli ADULTI e i GIOVANI di Azione Cattolica e per tutti ma proprio tutti.....

Il giorno 16 Dicembre alle ore 20.30
incontro di preparazione al Santo Natale in Parrocchia con:

Mons. Michele Cavallero
 Rettore del Seminario di Genova

E' un'occasione importante per tutti, un momento di riflessione, una parentesi per guardarci dentro e per prepararci ad accogliere Gesù, (Non è sempre facile farlo tutti presi come siamo dalla frenesia che precede questa festa.)



www.mammabambini.it

